

520  
1: 1773

LIB 3872

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11227

VALLACE

O SIA

L'EROE SCOZZESE

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*nel carnevale dell' anno 1820.*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3872  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



*O*doardo I. Re d'Inghilterra macchinava di dominare la Scozia. Per ottenere l'intento, si fece arbitro delle contese insorte fra Bruce e Baliolo ambidue pretendenti a quel Regno dopo la morte d'Alessandro III. e sostenne i diritti del secondo, uomo timido e facile ad essere sedotto, il quale sconfitto in battaglia, e fatto prigioniero fu costretto a cedergli la corona. Mal sopportando gli Scozzesi l'aspro giogo di Odoardo, invano combatterono due anni interi contro di lui, finchè sorse un Eroe, Guglielmo Wallace, il quale in poco tempo scacciò gl'Inglese di Scozia, e gloriosamente cominciò a governarla in nome di Bruce. Ma la discordia d'alcuni capi, e principalmente l'invidia di Giovanni Cumino, che come parente di Bruce, pretendeva a lui convenirsi la reggenza di Scozia, costrinsero Wallace a bandirsi dal paese che avea con tanto amore difeso, e a rifugiarsi in Francia dove Bruce, scampato dalle insidie di Odoardo, non fu lento a raggiungerlo. Forti quivi ambidue dei soccorsi ad essi conceduti dal Re Filippo, deliberarono di ritornarsene insieme in Iscozia, e di proseguire la guerra. Vi giunsero nel momento che il traditore Cumino tacitamente patteggiava cogli Inglese la servitù



della patria; e qui comincia l'azione del Melodramma. Il nodo di questo, l'eroico amore di Wallace e di Elena Mar figlia d'un prode capo scozzese morto in battaglia contro gli Inglesi, e l'odio che Giovanna Mar matrigna d'Elena avea giurato a Wallace, perchè da lui era stata sprezzata in amore, son tratti da un famoso Romanzo Inglese, intitolato i Capi Scozzesi.

Ristringere in poche pagine tante cose importanti descritte in cinque volumi, e comporre per così dire in un sol gruppo innumerevoli fila che formano l'orditura di lunghissima istoria, era impresa difficile a compiersi senza incorrere in alcuni difetti. Egli è per questi che l'autore del Melodramma implora l'indulgenza dei gentili Lettori.

ODOARDO, Re d'Inghilterra.

Sig. Claudio Bonoldi.

VALLACE, Reggente di Scozia.

Signora Carolina Bassi.

BRUCE, Re di Scozia.

Sig. Francesco Biscottini.

CUMINO, intruso Reggente di Scozia.

Sig. Giuseppe Fioravanti.

ELENA MAR, nobile scozzese, amante di Wallace.

Signora Violante Camporesi.

GIOVANNA MAR, matrigna di Elena, sorella di Cumino.

Signora Adelaide Ghinzani.

GLOCESTER, confidente di Odoardo.

Sig. Alessandro De Angeli.

CORO di { POPOLO e CAPI scozzesi.  
UFFIZIALI inglesi.  
BARDI.

COMPARSE.

Popolo, Guerrieri scozzesi, e Soldati inglesi.

La Scena è in Iscozia nella fortezza di Stirlinga  
e nelle vicinanze.

Musica nuova del sig. Maestro GIOVANNI PACINI.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.



*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Serafina Rubini Signora Lutgard Annibaldi.  
 Signora Adelaide Ghinzani.  
 Sig. Giovanni Carlo Berretta.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavarina.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d' Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capo*

Sig. Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti**Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.



## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*  
Sig. VIGANÒ SALVATORE. — Sig. BERTINI FILIPPO.

*Primi Ballerini serj*  
Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori  
Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*  
Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo,  
Bianchi Giovanni, Chiochi Odoardo, Bedotti Antonio.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo. — Sig. Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. R.R. Teatri*  
Signori

LA-CHAFELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.  
*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Brugnoli Amalia,  
Rinaldi Lucia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,  
Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,  
Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,  
Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,  
Cesarani Rachele, Rebandengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,  
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzone Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Bianchi Giovanni.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Interno delle mura di Stirlinga.

*Popolo e Soldati della guarnigione,  
dispersi per la scena in differenti gruppi,  
e in atto d'inquietudine.*

Coro.

Tacion le trombe e i timpani,  
Cessan de' Bardi i carmi...  
Ciel, de' nemici popoli  
Qual fia che tu risparmi?  
Qual degli avversi eserciti  
Il tuo favore avrà!  
Se pe' suoi re combattere  
E' giusta e santa impresa,  
Alfin sarai tu l'arbitro  
Di sì fatal contesa,  
E il pardo altier dell' Anglia  
Domato al suol cadrà. *(odesi strepito  
d'armi fuori delle mura)*

Ma silenzio... d'intorno più forte  
Squilla il suon de' strumenti guerrieri,  
L'incalzar de' correnti destrieri  
Si avvicina e maggiore si fa.  
Ah! che forse di Scozia la sorte  
E' decisa, e più speme non ha.



## SCENA II.

*Cuminò e detti.*

*Cum.* **L'**Anglia ha vinto: il sangue nostro  
 Tinse invan dell' Eska il campo,  
 Altro a noi non resta scampo  
 Che prostrarsi al vincitor.

*Coro.* Noi prostrarsi? O scorno estremo!...

*Cum.* Tal del fato è il rio tenor.

*Coro.* Pria trafitti al suol cadremo,  
 Ma fia salvo il nostro onor.

*Cum.* Sconsigliati! e spose, e figli  
 A perir non condannate.  
 Nell'estremo dei perigli  
 Il piegar non è viltà.  
 Di Odoardo non stancate  
 La clemenza e la pietà.

*Tutti.*

*Coro.* A qual punto avversa sorte,  
 A qual'onta ne riduce!  
 Altra via che infamia o morte  
 A noi tutti non restò.

Oh Wallace! Oh nostro duce!

Il valor con te mancò.

*Cum.* Sì, cediamo... A miglior sorte  
 Riserbiamo il braccio e il petto.  
 Vero è prode, è vero forte  
 Quei che in van non s'ostinò.  
 (Dalla pace io tutto aspetto,  
 Le mie brame io compirò.)

Disperato consiglio

## PRIMO.

Non prendete o scozzesi. Omai dell'armi  
 La fiducia è perduta, e solo è posta  
 Nel perdon d'Odoardo  
 La salvezza comun.

*Uno del Coro* (Vile!)

*Un altro* (Codardo!)

*Cum.* Alcun di voi, guerrieri,  
 Or sento mormorar. In voi pur anco  
 Vive lo spirito audace  
 Dell'esule Wallace...

*Uno del Coro* Al di lui nome  
 Non far onta, o Cumin!

*Cum.* Folli, ei tentava

Farsi sgabello al trono  
 Del vostro capo... ei re si fea, non duce.

*Un altro.* Ei combatteva, egli vincea per Bruce.

*Cum.* Nel suo pensier chi lesse?

Assai l'opra parlò... Ma che mi giova  
 O scozzesi il garrir. Tosto dei capi  
 Si raduni il consiglio, e si decida  
 Se avrà la Scozia da noi scampo o scempio.  
 Colà v'attendo.

*Uno del Coro* (È un traditore.)

*Un altro* (È un empio.)  
 (partono tutti dietro Cumino)

## SCENA III.

*Wallace e Bruce.*

*Val.* Alfin siam giunti. De' tuoi padri, o prence  
 Premi il sacro terren.

*Bru.* Oh mio Wallace!

Lo rivedo per te... pianto di gioja  
 M'inonda il ciglio, e pianto d'ira insieme.



*Val.* In te coraggio e speme  
Da tal vista si accresca.

*Bru.* Ah sì! vedrai  
Come al tuo fianco alfin risorga, e come  
Combatta Bruce.

*Val.* Ah non scoprir tuo nome.  
Qui Bruce non sei tu. Del re Francese  
Guerriero sei... Tutto è per noi perduto  
Se ti discopre alcun: più d'Odoardo  
Il perfido Cumino abbiam nemico:  
Giura tacer.

*Bru.* Per te lo giuro o amico.

*Val.* Odi: tumulto è intorno:  
Stuolo di duci e di guerrier si avvanza,  
Cheti osserviamo, ed abbi in me fidanza.  
(*si ritirano*)

## SCENA IV.

*Escono tumultuando i capi scozzesi  
seguitati da molti guerrieri.*

*Coro* Non più dimora: andiamo...  
Stolti, fermate... udite...  
Le porte all'Anglo apriamo.  
Codardi in pria morite.  
*Divisi* Chi fia cotanto audace  
Che al consiglio s'opponga?...

*Val.* (*si presenta, e si scopre*) Io.  
*Coro* Ciel! Vallace!

*Val.* Figli di Scozia, qual viltade è questa?  
Qual codardo consiglio? In chi fidate?  
Da chi pace attendete? ah! da voi stessi  
Le catene vi ordite,  
La patria speme, e il vostro re tradite.  
Coraggio, o miei compagni:

Bruce per me vel grida; egli di Francia  
Che asil gli diede, ed armi  
Formidabil già move, e a voi mercede  
Reca di vostra fede -- il noto grido  
Della mia voce udite...

Figli di Scozia i passi miei seguite.

*Coro* Sì, ci guida alla vittoria  
Nostro duce, nostro amor;  
Posta è in te la patria gloria,  
Noi sarei possenti ancor.

*Val.* Prodi amici, ai vostri accenti  
All'ardor che il sen v'accende,  
Dolce gioja in cor mi scende,  
L'alma mia maggior si fa.

*Coro* Sì, saremo ancor possenti,  
Sì, la Scozia vincerà.

*Val.* Il bel desio che vi anima  
Il vostro nobil zelo,  
Tutto il favor del cielo  
Oggi in battaglia avrà.

*Coro* { Qual polve in faccia al turbine  
Sparso il nemico andrà. (*partono tutti*)

## SCENA V.

Sala nel palazzo di Cumino.

*Cumino e Giovanna.*

*Cum.* Sì: non temer, i nostri patti appieno  
Odoardo accettò. Mira: io di Scozia  
Governator, sposa al real ministro  
Elena tua, tu dell'estinto sposo  
Erede sola, e la più ricca e grande  
Donna del Regno intero.  
Vedi, o germana, se a cagione io spero.



*Gio.* Cumino, i dubbi miei  
Sgombra appien questo foglio. Olà qui tosto  
Dalle chiuse sue stanze Elena scenda,  
E l'immutabil suo destino intenda.  
*Cum.* Io ti prevenni, ella già n' ebbe il cenno,  
Nè a comparir fia lenta.  
Eccola.  
*Gio.* (O mia vendetta, or sei contenta).

## SCENA VI.

*Elena e detti.*

*El.* A che dal mio ritiro  
Chiamarmi or voi? Dovria celarsi al sole  
Ogni Scozzese in questo giorno orrendo  
Per non veder come la patria pera.  
*Cum.* E tu far senno oggi dovresti, altera.  
E lo farai, che della pace sei  
Patto primiero tu. Sposa a Valenzio  
Oggi a Dumbar ne andrai.  
*El.* Sposa ad un Anglo Elena Mar? Giammai.  
*Gio.* Il tuo rifiuto, o stolta,  
Mal tu colori: di Wallace amante  
Ti palesasti assai.  
*El.* Wallace!... Io l'amo  
Qual debbe cittadina amar l'Eroe  
Salvator della patria e difensore,  
E l'amerò finchè mi batte il core.  
Di un amor che il volgo ignora  
Mi lasciò partendo un pegno,  
Odio eterno, eterno sdegno  
Pei nemici a me lasciò.  
Se mai fia che torni ancora,  
Che il serbai gli mostrerò.

*Cum. e Gio.*

Folle speme, in questa terra  
Non vedrai mai più l'audace.

*Grida di dentro.*

Viva Scozia! agli Angli guerra!

*Cum. Gio.* Che mai fu?

## SCENA VII.

*Alcuni capi Scozzesi del partito di Cumino  
entrano precipitosamente, e detti.*

*Coro* Tornò Wallace.  
*Cum. Gio.* Egli?... Oh rabbia!  
*El.* Oh mio contento!  
*Coro* Torna pieno d'ardimento:  
A pugnar le schiere accende,  
E già mosse incontro al Re.  
*El.* Di sì barbare vicende, (lieta)  
Cara Patria, avrai mercoè.  
*Cum., Gio. e Coro.*  
Il destino che l'attende  
Oggi ancor vedrai qual è.  
*El.* Quanti la Scozia -- Ha giusti e prodi  
Saran del nobile -- Guerrier custodi:  
Un Dio benefico -- Lo salverà.  
O amico tenero -- Or che ritorni (da sè)  
Per me cominciano -- Più lieti giorni  
Per te quest'anima -- Respirerà.

*Cum., Gio. e Coro.*

Taci: nasconditi -- Ai nostri sguardi:  
Del folle pasciti -- Amore ond'ardi  
Amare lagrime -- Ti costerà. (Cum.  
parte col Coro)



## SCENA VIII.

*Elena e Giovanna.*

*Gio.* Alle mie stanze, o servi,  
 Costei riconducete, e custodita  
 Gelosamente sia. Saprai per prova  
 Se qui Cumino o il tuo Wallace impera.  
 Chi son vedrai.

*El.* Matrigna a me sei vera.  
 Or pensa tu se appieno  
 Te conosco e Cumin. Lui strugge insana  
 Ambizione e invidia rea, te punge  
 Di vendetta desio. Fitta nel core  
 Porti la spina di sprezzato amore.

*Gio.* Audace, l'ira mia  
 Non irritar di più: dal mio cospetto  
 Togliti, e trema.

*El.* Il mio destino aspetto. *(parte)*

## SCENA IX.

*Giovanna sola.*

**D**i mia vergogna estrema  
 Consapevoli entrambi, il giorno è presso  
 Che su voi piombi il mio furor represso.  
*(parte)*

## SCENA X.

Tenda di Odoardo aperta da un lato,  
 dal quale vedesi il campo inglese.

*Odoardo vestito di tutt'arme,  
 ed accompagnato da suoi Scudieri.*

*Od.* Lunge, o Scudier, quest'elmo: in lui l'impronte  
 Veder non voglio del nemico brando.  
 E tu pur lunge, o ferro, inutil peso,  
 Del sangue di Wallace ancora asciutto...  
 Oggi perdei, fuor ch'è la rabbia, tutto.  
 O Scozia! ognor di mano  
 Mi fuggirai tu dunque? ah! no: mi resta  
 Una via da tentar. Vedasi alfine  
 Questo fatal guerriero:  
 Se vincer nol poss'io, sedurlo io spero.  
 Ma se quel cor superbo  
 Confida in sua fortuna,  
 E ricusa ogni offerta ed ogni dono?...  
 Ebben: si pugnì... ancor lo stesso io sono.

No, che non sei nell'anima  
 Spento, o valor guerriero:  
 Del foco tuo primiero  
 Tutto m'avvampi ancor.

Presenti pure ostacoli  
 Ai passi miei la sorte,  
 Fermo saprò resistere,  
 Saprò lottar da forte;  
 Maggior sarà del vincere,  
 Del trionfar l'onor.



## SCENA XI.

*Glocester ed Odoardo.*

*Od.* Ebben, compiuti sono,  
Glocester, i miei cenni?

*Gl.* I chiesti ostaggi  
Wallace accolse, nè mostrossi schivo  
Di venir teco a parlamento. Io stesso,  
Onde al passaggio ei non trovasse inciampo,  
Scortar lo volli, e meco è giunto al campo.  
*Od.* Va, l'introduci. (*Gl.p.*) Ecco, Odoardo, il punto  
Di far forza al tuo cor; modi, e favella,  
Usar ti studia al tuo nemico in faccia,  
Che preghiera non sia, non sia minaccia.

## SCENA XII.

*Vallace, ed Odoardo.*

*Val.* Signor, non mai creduto  
Io mi sarei, che l'un dell'altro a fronte,  
Fuorchè in battaglia, conducesse il fato  
Della Scozia il nemico, e il difensore:  
Ma poichè volgi in core,  
Come fama parlò, deslo di pace,  
Venirne a te non ricusò Vallace.

*Od.* Nemico della Scozia  
Tu mi facesti. Io coll'acciar difendo  
I sacri dritti miei, poichè coll'armi  
Impugnarli vi ardite, e calpestarli,  
Ribelli voi....

*Val.* Ribelli noi! che parli?  
Qual sulla Scozia dritto  
Vantar tu puoi che sacro sia? Non quello

Che da Baliol ti venne: In lacci stretto  
Rendeati il serto, che con arti inique  
Togliesti a Bruce. Ma se a me ribelle  
Pensi parlar tu Re, patto di pace  
Da propormi non hai.

*Od.* Sì pace io t'offro: abbiám pugnato assai.  
Odi. Te prode estimo,  
E perchè prode ambizioso. Al soglio  
Hai volto il cor, ed a te darlo io voglio.  
Eccoti in brevi accenti  
Mia brama espressa. A me tu Scozia cedi,  
A te l'Irlanda io dono.  
*Val.* Re sarei senza te se ambissi il Trono.  
Amo la patria, e a vendicarne i mali  
E a renderle i suoi Prenci, il braccio armai;  
Nè la sua speme io tradirò giammai.

*Od.* Senti: s'è ver che tanto  
Il Patrio ben ti prema,  
Salva l'afflitta Scozia  
Dalla rovina estrema;  
All'ombra del mio soglio  
Felice ancor sarà.

*Val.* Scorre tutt'ora il pianto  
Che tu versar le festi,  
Perch'io ti possa credere,  
Perchè dall'armi io resti:  
Assai provò la misera  
Qua' è la tua pietà.

*Od.* (Col tuo linguaggio audace  
Appien qual sei mi scopri:  
L'onta di cui mi copri  
Cara ti costerà.)

*Val.* (Con tua bontà mendace  
Sedurmi invan t'adopri:  
Chiaro il pensier che copri  
L'offerta tua mi fa.)



- Od. Dunque sdegni e pace e trono?  
 Val. Patria, e onor a te non vendo  
 Od. Meglio pensa....  
 Val. Fermo io sono.  
 Od. Avrai guerra....  
 Val. E guerra attendo.  
 Od. Della Scozia il fato estremo  
 Il tuo labbro pronunziò.  
 Val. Se minaccie, ed armi io temo  
 Questo giorno assai mostrò.  
 Od. Tremia: A distruggere -- Tua folle speme  
 Di quanti ho popoli -- Raccolti insieme  
 Tutta la Scozia -- Inonderò.  
 Val. Vieni: per compiere -- I tuoi disegni  
 L'armi non bastano -- De' tuoi tre Regni  
 Per fin che stringere -- L'acciar potrò.

## SCENA XIII.

Campagna presso il campo di Wallace circondato  
 da dirupate montagne, sulle quali vedonsi da  
 lontano sparse le tende dell'accampamento.

È notte.

*Alcuni Bardi seduti sulle rupi  
 cantano le loro canzoni della sera.*

- Coro **C**on foga luce, e pallida  
 Saluta i colli il sol.  
 Declina, e avvolti in tenebre  
 Restano il cielo e il suol,  
 Natura è mesta.  
 Oh Sol! la tua carriera  
 Doman riprenderai.  
 L'Eroe che giunge a sera  
 Chiude per sempre i rai.  
 Più non si desta. (si disperdono)

## SCENA XIV.

*Vallace solo, indi Elena in abito da guerriero.*

- Val. **S**ecuro è il campo, e sull'opposta riva  
 Regna silenzio nè risplende un foco  
 Nelle tende nemiche. Or puoi tranquillo  
 Riposarti, o Wallace, ed un pensiero  
 Volgere alfine al tuo privato affetto.  
 Elena! Oh caro oggetto,  
 Domani io ti vedrò. Deh tu perdona  
 Se finor non m'offersi agli occhi tuoi.  
 Pria la patria mi preme, Elena poi.  
 Ma qual Guerrier si avvanza  
 Chiuso in suo manto! Olà chi sei, che ardisci  
 Muover lunge dal campo il piè fugace!  
 El. Figlio di Scozia io son, chiedo Wallace.  
 Val. Tu l'hai presente.  
 El. (riconoscend. ed appressandosi) Oh gioja!  
 Te vedo alfin. O della Scozia amore,  
 Terror dell'Anglia al fianco tuo pur sono!  
 Val. Della tua voce il suono  
 Conoscer parmi: eppur del tutto ignote  
 Mi son l'arme che vesti. Or di, guerriero,  
 Qual te muove cagione a ricercarmi?  
 El. Nobil deslo d'offrirti il core, e l'armi.  
 "La giovinezza mia  
 "Adopra io prego, e fa che ignoto io resti,  
 "Finchè non abbia il vanto  
 "Di vincer teco, o di morirti accanto.  
 Val. Gentil guerriero, a te da questo istante  
 Fratel son d'armi; in te segreta hai forza  
 Che ad amarti mi spinge.  
 El. Io da gran tempe



Sono ad amarti avvezzo: in me destava  
E manteneva in me fiamma sì bella  
Elena Mar.

*Val.* Elena Mar? favella:  
La nobil donna ov'è?

*El.* Costretta a nodo  
Che più di morte abborre, al nuovo giorno  
D'infesto imene arder vedrà la face.

*Val.* Non sarà mai finchè vivrà Wallace,  
Addio.

*El.* Ferma: ove corri?

*Val.* A' suoi tiranni  
Corro a rapirla.

*El.* Ah no ti perdi.

*Val.* Io perdo  
Più che la vita in perder lei.

*El.* Deh! senti

*Val.* Invan fermarmi tenti.

*El.* Ah ravvisami alfine. *(scoprendosi)*

*Val.* Oh ciel! che vedo!

Elena! alla mia gioja appena il credo.

*El.* Per te fuggo il patrio tetto,  
Da te sol conforto io spero:  
Difensor d'un regno intero  
Non negar difesa a me.

*Val.* Innocente e caro oggetto  
De' segreti miei pensieri  
Nel mio core invan non speri,  
I miei di consacro a te.

*El.* Oh contento!

*Val.* Oh lieto istante!

*El.* Dolce amico!

*Val.* Cara amante!

a 2 Questo amplesso che ti dono  
Pegno sia d'eterna fe.

*Val.* Vieni: in sicuro luogo, ove non possa

Raggiungerti Cumino  
Ti condurrò, mio bene.

*El.* Andiam...\*) Oh cielo!

\*) *(salgono il colle: intanto il cielo che ha  
principiato ad annuvolarsi minaccia pro-  
cella)*

Qual tristo augurio!

*Val.* Ti conforta: è questa  
Passaggera tempesta... *(odesi da lontano  
suon di trombe, e rumor di battaglia)*

*El.* Odi... d'intorno

Squilla bellica tromba.

*Voci da lontano* Wallace!...

*El.* Ah! di quai grida il ciel rimbomba? *(si fer-  
mono ambedue costernati)*

## SCENA XV.

*Escono da differenti luoghi i Bardi  
con somma costernazione.*

*Coro* Compiuto è il tradimento,  
Più scampo o Dio! non v'ha:  
L'astro di Scozia è spento  
Più non risorgerà.

*Val.* *(correndo dal colle)* Cielo! che sento?  
Bardi, udite, parlate.

*El.* *(stringendosi a Vall.)* Oh! mio spavento!

*Coro* Dal reo Cumin chiamato  
L'Inglese il campo inonda.  
Fuggi, te preme il fato;  
La morte ti circonda:  
Il ferro d'Odoardo  
Sul capo già ti sta.

*El.* Ah! fuggi per pietà.

*Val.* Fugga il codardo.



Io morirò, ma il traditore  
Mi preceda. (per partire)

*El.* (arrestandolo) Ah! ferma... ah m'odi.

*Val.* Quando pere il patrio onore  
E' la vita infamia ai prodi.

*El.* Deh! ti arresta.

*Val.* Cessa... Addio.

## SCENA ULTIMA.

*Tutte le rupi sono ingombre delle truppe Inglesi:  
esce da un lato Cumino coi suoi partigiani,  
dall' altro Odoardo con gran seguito d'armati.*

*Cum.* Ferma il passo.

*Val.* (scagliandosi sopra di lui) Traditor.

*Cum.* Si disarmi.

*El.* (stringendosi a *Val.*) o amico mio!

*Cum.* Sian divisi.

*El. e Val.* Oh mio dolor! (*Vallace*  
*si copre il capo col suo manto. Ele-*  
*na circondata dai seguaci di Cumino*  
*e in atto di estrema desolazione. I*  
*Bardi taciturni ed immobili tengon*  
*gli occhi rivolti a Vallace. In que-*  
*sto si avvanza Odoardo)*

*Od.* Cadesti alfin superbo  
Del mio potere oppresso:  
La morte a cui ti serbo  
Alfin t'annunzio io stesso,  
Ella fia tal che il mondo  
Inoridir farà.

Coro sotto voce.

Nel suo dolor profondo  
Tace ed immoto sta.

Tutti

*Val.* Reggi o mio cor da forte  
A questo amaro istante:  
Si sfoghi l'empia sorte,  
Patria m'involi, e amante,  
Ma non mi tolga almen  
La mia costanza.

*El.* Notte ti addensa, e dura  
Sempre per me sì orrenda  
Pria che a maggior sciagura  
Infausto il Sol mi splenda:  
Morir col caro ben  
Solo mi avvanza.

*Od. Cum.* Di sua vergogna estrema  
Pasciti o cor beato.  
Innanzi a me pur trema  
Questo Guerrier vantato...  
Ecco prostrata appien  
La sua baldanza.

*Val. a Od.* Il silenzio in cui mi vedi  
Non è figlio di spavento:  
Penso al nero tradimento  
Che ti fece vincitor.  
Ma se meco oppressa credi  
Della Scozia la virtude  
Mal t'apponi: in sen pur chiude  
Un eroe vendicator.

*Od.* Folle!

*Cum.* Stolto! E' tal dei vinti  
V no sfogo e speme estrema.  
*Val.* Benchè tutti i prodi estinti

Fosser meco, indegno trema,  
Non potrai sfuggire al cielo  
Dei felloni punitor. (scoppia la tempesta)  
*Coro* Trema indegno: irato il cielo (sotto voce)  
Già t'annunzia il suo furor.



Tutti

*Val.* Ciel che m'odi, e a me rispondi  
 Col fragor della tempesta,  
 Il mio Prence agli empì ascondi;  
 Tu soccorso, e ardir gli presta:  
 Se alla Scozia ei fia serbato  
 L'alma in morte esulterà.

Elen. e Coro.

Tuona o cielo, ed alle ultrici  
 Tue saette il freno allenta:  
 Della Scozia i rei nemici  
 Tu scompiglia tu spaventa:  
 Al guerriero sfortunato  
 Non negar la tua pietà.

Cum. Od.

Taci insano: pria che scenda  
 Sul tuo capo estrema pena,  
 Tu vedrai di strage orrenda  
 Scozia tutta ingombra e piena:  
 A compiangere il tuo fato  
 Niun ribelle avanzerà.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio delle carceri di Stirlinga, fiancheggiato da torri. L'ingresso è chiuso da un cancello.

È appena giorno.

*Due sentinelle inglesi passeggiano sulla porta d'una torre, e due altre custodiscono il cancello. Varj Uffiziali e Soldati sopra alcuni sedili di pietra sono assisi a gruppi qua e là favellando fra loro.*

Coro.

- Parte 1.<sup>a</sup>* Spunta il dì: più non ci desta  
 Della tromba il fiero squillo:  
 2. Voglia il ciel che sì tranquillo  
 Abbia ancora a declinar.  
 3. Alla Scozia che più resta,  
 Quando fia Wallace spento?  
 4. Le rimane l'ardimento,  
 Che risveglia il disperar.

*Tutti* Voglia il ciel, che sì tranquillo,  
 Abbia il giorno a declinar. *(odesi fuori del cancello un preludio d'arpa. Tutti porgono l'orecchio; e una voce canta le seguenti parole)*

*Voce* Guerrieri, al flebil suon dell'arpa mia  
 Pietà vi parli al cor.  
 Chiuso l'ingresso ai passi miei non sia  
 Qui mi conduce amor.

*(un momento di silenzio)*



*Tutto il Coro.*

Egli è un Bardo; in queste mura  
Prigionieri ha forse i figli:  
Compiangiam la sua sventura;  
Si soccorra, si consigli:  
De' guerrieri il primo vanto  
Esser deve la pietà.

## SCENA II.

*Gli Uffiziali fanno aprire il cancello, ed introducono Elena sotto le spoglie di Bardo.*

*El.* Generosi guerrieri, il ciel vi renda  
Del vostro oprar cortese  
Quella mercè che non ricusa mai  
A chi porge conforto all'altrui pianto.

*Uno del Coro*

Tu giovinetto tanto  
Già sì misero sei?

*El.* Misero appieno: il mio german perdei.  
Prigioniero ei restò: deh! se fra queste  
Chiuse torri ei sospira, a me concesso  
Sia di vederlo: un solo istante almeno  
Schiuso il carcer mi sia dell'infelice.

*Uno del Coro*

Fra quelle mura penetrar non lice.  
Sol se al prigion fia dato  
Respirar in quest'atrio, allor potrai  
Al german favellar.

*El.* Ch'io quivi attenda  
Non ricusate almen. Se i canti amate,  
Benchè giovane Bardo e ignoto ancora,  
Appagarvi poss'io.

*Uno del Coro* Giovìn cortese!

La nostra inchiesta prevenir ti piace.

*El.* (Cielo! La voce mia giunga a Wallace.)  
(*siede e canta accompagnata coll'arpa*)

O guerriero sventurato

Ti conforta.

Ogni speme contro al fato

Non è morta.

Se l'amante è a te rapita,

Se più ben per te non v'ha,

A sostegno di tua vita

Fia che vegli l'amistà. (*tace: una voce dalla torre canta sulla medesima aria le seguenti parole*)

Se l'amante mi è rapita,

Se più ben per me non v'ha,

La mia gloria, e non la vita

Serbi illesa l'amistà.

*El.* (E' desso... egli m'intese.)

*Uno del Coro*

Odi: al tuo canto

Risponde un prigioniero.

Segui.

*El.* (Ch'ei mi comprenda io non dispero.)

Di tua gloria non fia spento

Lo splendore:

Tutto invola un tradimento;

Non l'onore.

De' tuoi fatti, o mio guerriero

Ogni labbro parlerà.

Dove taccia il mondo intero

Non fia muta l'amistà. (*tace di nuovo, e porge l'orecchio; la voce più non risponde*)

(Più non risponde... la speranza mia

Non deludere o sorte) (*si accinge a proseguire*)

*Uno del Coro*

Taci: della prigion s'apron le porte.



## SCENA III.

*Elena sorge;**esce dalla torre Gloucester che accompagna Wallace,*

*Gl.* Vieni, Signor. Tutti, qual tu gli estimi,  
Non son crudeli i vincitori tuoi:  
Qui respirar tu puoi  
Liberamente, fin che al gran consesso  
Non ti chiami. Odoardo. (*Vall. si avvanza,*  
*e riconosce El., che a lui intenta gli ac-*  
*cenna di tacere*)

*Val.*

(E' dessa.)

*El.*

(E' desso.)

*Val.**El.**Val.**Val.**El.**Val.**El.*

(Ah! se del caro principe  
Da lei novella avessi!  
Ah! se di Bruce esprimere  
I sensi a lui potessi!  
Maggior sarebbe il giubilo  
Che nel vederlo io sento.  
Il mio destin terribile  
Incontrerei contento.  
Provar potria quell'anima  
quest'anima  
Qualche conforto ancor.)  
Bardo i tuoi canti giunsero,  
Dolci al mio spirto e cari.  
I casi miei son pari  
A quei del tuo guerrier.  
O difensor di Scozia,  
Pari ne avrai la sorte:  
Di sua prigion le porte  
Egli mirò cader.  
Chi lo difese?  
Un tenero  
D'armi fratel leale.

## SECONDO.

*Val.*

A Bardo! i miei mancarono

*El.*

Non il maggior.

*Val.*

Ah! ... quale?

*El.* (con altra intenzione accennando il Cielo)

Quello che in ogni impresa  
Fu sprone al tuo valor.

*a 2*

(Oh giojal io l'ho  
ei m'ha compresa.

Alfin respira il cor.) (*si sentono tre voci*  
*di tromba, il Coro, e Gl. si avanzano*)

*Gl. Coro.*

Odi? radunasi

Il gran consesso.

Vieni; il terribile

Istante è presso,

Che perdi o salvi

Vita ed onor.

*Val.*

Bardo, a miei giudici

Vado contento:

Trovato ha l'anima

Il suo vigor.

*El.*

Vanne: ti seguono

I voti miei

Te della Scozia

Segue l'amor.

*Val.*

Oh! amico abbracciam.

*El.*

O Eroe diletto!

*a 2*

Ah! nello stringerti

A questo petto

L'ardor che m'anima

Si fa maggior. (*partono*)



## SCENA IV.

Sala del palazzo di Cumino come nel primo Atto occupata da Odoardo.

*Cumino, e Giovanna.*

*Cu.* Cessa: nei dubbj tuoi  
Tropp' oltre eccedi.

*Gio.* A che si aduna dunque

De' guerrieri il consiglio  
Se Odoardo persiste in sua vendetta,  
Se la morte evitar non può Wallace?

*Cu.* E di placarsi credi il Re capace?

Folle! tranquillo mai  
Odoardo non fia, finchè respira  
Il suo maggior nemico; e quindi ha fermo  
Il suo morir; ma di giustizia è d'uopo  
Dargli apparenza almen, non di vendetta.  
Dopo il consiglio a giudicare aspetta.  
Mira: di già s'avanza  
Co' suoi più degni il Re: parti, ed intanto  
Coi fidi tuoi t'adopra  
Chè d'Elena l'asilo a noi si scopra. *(Giov. parte)*

## SCENA V.

*Odoardo con gran seguito d' Uffiziali inglesi,  
e Cumino.*

*Od.* Guerrieri, alfin più giusta  
L'Anglico ardire secondo fortuna,  
E in una sola notte  
Su noi spiegando la vittoria i vanni

Ne compensò d'un lustro intero i danni,  
Nulla più vieta a noi d'usar sui vinti  
Del vincitore il dritto, e a me primiero  
Nel sangue di Wallace  
L'oltraggio vendicar del Regno inglese;  
Ma che private offese  
Punir io tenti col poter del soglio  
Come crede la Scozia, udir non voglio.

Io ripongo in vostra mano  
Il poter che a me si spetta;  
Il perdono, o la vendetta  
Sol da voi dipenderà.

*Coro* Sire, a noi nol fidi invano:  
Sempre intatto resterà.

*Od.* (Brevi istanti in faccia al regno  
Fingi, o cor, tranquillità:  
Più terribile lo sdegno  
Sul nemico piomberà.)  
Sappia da voi la Scozia  
Qual giusto fren la regge;  
Che a rispettar la legge  
Primiero ognor sarò.  
Ma sappia ancor, che i perfidi.  
Perseguitar saprò.

*Coro* Saprà che la giustizia  
Il trono tuo fondò.

*Od.* Tu, che in mia vece io destinai custode  
Della sorte di Scozia, al gran consesso  
Tu presiedi, o Cumino.

*Cum.* (Or sei perduto  
Veramente, o Wallace.)

*Od.* E voi miei fidi  
Tutti d'intorno a lui loco prendete.  
Olà guardie: Wallace introducete. *(siedono tutti. Cumino in mezzo al consiglio. Odoardo separato da tutti)*



## SCENA VI.

*Vallace e detti: Egli è condotto da Gloucester  
in mezzo alle guardie:  
queste si schierano in fondo alla sala.*

*Val. (Ciel! qual consesso è questo, e qual vegg'io  
Arbitro di mia vita. (osservando Cum.)  
Preside infame?)*

*Cum. Avanzati.*

*Val. (Codardo!  
Frenar non posso il mio dispetto estremo.)*

*Cum. Udisti?*

*Val. Udii.*

*Cum. Tremi Vallace?*

*Val. (con forza) Io fremo.*

*Cum. Sai tu per qual delitto  
Tratto ne vieni in ceppi, innanzi a questo  
Augusto tribunal?*

*Val. Assai mel dice  
L'ufficio a cui sei scelto. Altro delitto  
Punir non può Cumino  
Che l'amor per la patria.*

*Cum. Invan pretendi  
Con questo amor di patria,  
Coprir tua fellonia. Contro Odoardo  
Sollevasti la Scozia.*

*Val. È ver.*

*Cum. Pugnasti  
Contro il tuo Re.*

*Val. Di' contro il tuo: non ebbi,  
Nè avrò giammai finchè vedrò la luce  
Altro Sovrano, altro Signor che Bruce. (a  
queste parole Odoardo si scuote)*

*Od. Dove il vedesti tu? Come di tanta  
Amistade con lui stringesti il nodo?*

*Svelami il suo disegno,*

*Nulla tacermi.*

*Val. Il suo disegno?... il sai.  
Il tuo terrore lo palesa assai. (rapidamente e  
crescendo di forza)*

*Ma dov'ei sia, nè tu, nè forza umana  
Far mi svelar potrà. Sappi soltanto  
Che al fianco mio quel prode  
Jeri pugnò; che al tradimento infame  
Della trascorsa notte  
Lo sottrasse il destin, che un giorno ancora  
Innanzi tel vedrai sangue per sangue  
A domandarti, o crudo, e a vendicarmi.*

*Od. Perfido! il suo ritiro hai da svelarmi. (ab-*

*Val. Non lo sperar. zandosi)*

*Od. Giudici, qual si aspetta*

*Castigo al traditor?*

*Cum. (tutti si levano) Supplizio orrendo.*

*Coro Dei malfattor la morte.*

## SCENA VII.

*Elena, e detti.*

*El. (indietro) (Oh! ciel! che intendo?)*

*Od. Udisti! il tuo destino (a Val.)*

*E' proferito.*

*Val. Io so sfidarlo.*

*Od. E vita*

*Avrai se parli, se di Bruce sveli  
A me l'asilo.*

*Val. Con infamia tanta  
Io non compro la vita.*

*Od. Olà, Cumino.*

*Sia tuo pensiero d'inviar per tutte  
Della Scozia le vie*



Pronti e fidi emissarj onde in mia mano  
Bruce pur cada. \*) E tu, superbo, alfine...  
Esci dal mio cospetto \*) (*Cum. parte*)  
E al supplizio ti appresta.  
Guardie; sia tratto al suo destin.

*El.* (*precipitandosi nel mezzo*) Ti arresta.

*Val.* Ciel! chi vegg'io?

*Od.* Chi sei?

Da me che vuoi?

*El.* Sposa a Vallace io sono.

Conosco il suo segreto...

*Val.* Elena!

*El.* Ei viva...

Io parlerò per lui.

*Od.* Sì: tel prometto...

Favella.

*Val.* Elena!

*El.* Sappi...

*Val.* Ah! cessa: invano

Salvar mi vuoi: per questa man trafitto

Tu spirar mi vedrai te detestando,

E il tuo vil tradimento, alma infedele.

*El.* Oh ria minaccia!... oh! mio destin crudele!

a 3

*Val.* Deh! tu quell'alma debole

Reggi un'istante, onore.

Porgile contro amore

Tutta la mia virtù.

*El.* Ciel, come mai resistere!

Come tacer s'ei more!

Ah! d'un amante il core

Non può soffrir di più.

*Od.* Parla: tu puoi sospendere (*ad El.*)

Il giusto mio furore;

Egli è perduto, ei more

Se non lo salvi tu.

*Od.* E a tacer tu segui ancora?

Perir lasci il tuo diletto?

*Val.* Deh! rammenta che la Scozia

Salva o perde un sol tuo detto.

*El.* O terribile cimento!

Che risolvo? Oh Dio! che tento!

Ah! la patria salva sia;

Vero Eroe, morirò con te.

*Val.* Degna amica, e sposa mia

Cara appieno or torni a me.

*Od.* Audace coppia!

Soffersi assai.

Al tuo supplizio (*a Val.*)

Fellon ne andrai.

Perpetuo carcere (*ad El.*)

Te chiuderà.

*Coro* Sì ria baldanza

Egual non ha.

Tutti

*Val. El. (fra di loro) Od. Coro. (fra di loro)*

Costanti e intrepidi Allor che il perfido

Moriamo insieme, Vedrà rapirsi

Ed alla Scozia Quell'alma debole

Lasciam la speme Dovrà pentirsi,

Che grande e libera A noi resistere

Ancor sarà. Più non potrà.

(*Od. parte: le guardie dividono Vall. ed El., e sono ambi trascinati fuori della sala da diversi lati. Intanto esce Giovanna.*)



ATTO  
SCENA VIII.

*Giovanna e Gloucester.*

*Gio.* Che vedo? Elena è quella!  
Elena fra custodi!

*Gl.* In nostra mano  
Venne spontanea a darsi  
L'animosa donzella. A lei di Bruce  
Noto è l'asilo; e ceppi elesse, e forse  
Barbara morte ancora  
Pria che svelarlo al re.

*Gis.* La sua fermezza  
Mancar vedrai, quando mancar si veggia  
Il traditor per cui di senno uscia. *(odesi da lontano suon d'allarme)*

*Gl.* Taci... squilla la tromba.

*Gio.* *(ambidue movendosi per uscire)* Udiam...che fia?

SCENA IX.

*Cumino affannoso e detti.*

*Cum.* Ov'è Odoardo? Il Re si appelli.

*Gio.* Oh Cielo!

Smarrito sei! Che avvenne?

*Cum.* Il campo inglese

È del tutto disperso, e de' nemici  
Ingombra la città, sotto le spoglie  
Delle nostre milizie entrar furtivi  
I ribaldi scozzesi, e li conduce  
Formidabil guerrier.

*Gl.* Bruce?

*Cum.* Sì: Bruce.

Cerrasi... Oh iastabil sorte

SECONDO.

Mutarti ancor vorresti! A queste mura *(a Gio.)*  
O germana, provvedi. Il loco mio  
E' presso al Re. *(a Gl.)* Meco tu vieni. Addio.  
*(parte con Gloc.)*

SCENA X.

*Giovanna sola.*

Che intesi? L'odio mio  
Non fia pago giammai? Contro a Wallace  
Avrò tramato invano,  
Invan la Scozia armata, ed il germano?  
Dunque per mio rossore  
Il superbo vivrà? vederlo in braccio  
Alla rival degg'io?... vedrò schernito  
L'impotente mio sdegno, e il mio dispetto?  
Crudel destino! oh! quante smanie ho in petto.

Ah! se ha da vivere

Il mio nemico

Novello aggiungasi

All'odio antico,

E piombi in Elena

Il mio furor.

Non men terribile

Fia la vendetta

Che contro il perfido

Sospira e aspetta

L'inestinguibile

Sprezzato amor.

*(parte)*



ATTO  
SCENA XI.

Carcere sotterraneo.

*Elena sola, poi Guerrieri scozzesi.*

Questo che mi circonda  
Tacito orror è del silenzio immago  
Che nelle tombe regna; e voi fra poco  
La tomba mia sarete, orride mura.  
Pur mi saria men dura  
Oggi la morte, se nell' ore estreme  
Raggio avessi di speme  
Che Wallace ancor viva...  
Ma di questo conforto il ciel mi priva.  
Forse estinto in questo istante  
Sei caduto, o caro amante,  
Me chiamando nel morir.  
Non temer ch'io viver brami;  
Tronchi morte i miei legami,  
E avrai solo i miei sospir. (*odesi fragor lontano*)  
Ma qual da lunge ascolto  
Indistinto fragor! Cozzar di brandi...  
Incalzar di guerrieri... e voci e strida  
Udir ben parmi... oh qual mi sorge in petto  
Improvvisa speranza!

*Alcune voci confuse di lontano. Elena!*

El.

Risuona il nome mio!...

O m'inganna il desir?

*Le voci più vicine*

El.

Il mio nome suonò... forse... Ah non posso  
Reggere ai moti onde il mio core è scosso.

Elena!

Ah eerto

Oh Dio!

SECONDO.

Ciel che un baleno splendere  
Fai di lusinga al sen,  
Pria che si torni a spegnere  
Dammi ch'io mora almen,  
Morro contenta.

*Coro dentro la scena a gradi a gradi più vicino.*

Scendasi: è questo il carcere  
Ove gemendo sta.  
Le porte infrante cadano,  
Si salvi la beltà,  
Se non è spenta.

*Coro in iscena* Vieni, consolati,

Vallace ha vinto;

Gl'inglesi fuggono,

Cumino è estinto.

A questa involati

Stanza d'orror.

El.

A tanto giubilo

Non credo ancor.

Ah! quante lagrime

Mio caro bene,

Mi han fatto spargere

Le tue catene,

Alfin dimentica

Contento il cor:

Per me si cangiano

In questo istante

In dolci lagrime

Di gioja e amor.

A questa involati

Stanza d'orror.

Coro

(parto)



## SCENA XII.

Interno della città di Stirlinga come all'atto I.

*Capi Scozzesi, Soldati e Popolo.*  
(*Escono al suono di lieta marcia.*)

*Coro generale*

**L**ode e plauso al Leone di Scozia  
Nostr' amore, nostr' unico vanto:  
Viva eterno dei Bardi nel canto,  
Viva eterno dei prodi nel cor.  
Pur domò d'Odoardo l'orgoglio,  
Pur di Scozia spezzò le ritorte,  
Sol per lui della patria la sorte  
Ha cambiato il sinistro tenor.  
Salga alfine di Scozia sul soglio  
Chi di Scozia ha salvato l'onor.

## SCENA ULTIMA.

*Vallace e Bruce con molto seguito,  
Odoardo disarmato e molti inglesi prigionieri,  
indi Elena.*

**Val.** Scozzesi, al vostro amore  
Grato son io; ma di sì lieto giorno  
Non è dovuta a me tutta la gloria.  
Di così gran vittoria  
Ecco l'autor primiero; a lui si prostri  
Ogni fido scozzese, e in lui ravvisi  
Del sangue de' suoi Re l'unico avanzo,  
La speranza del regno,  
L'inclito Bruce.

**Pop.**

Oh gioja!

**Br.** (a Val.) Oh mio sostegno!

**Val.** Ecco per chi pugnai,  
Per chi giurai versar il sangue mio.  
A salutarlo Re primo son io.  
L'esempio mio seguite,  
Inchinatevi tutti al regio piede.

**Tutti** Sì: viva Bruce! A Bruce omaggio e fede.  
(*prostrandosi*)

**Br.** Sorgi, mio solo amico, (sollevando Val.)  
Sorgi, e mi abbraccia.

**Od.** (*avanzandosi*) O di virtude e onore  
Vero specchio, Vallace: al cor mi fai  
Irresistibil forza. Io da te spinto  
Obblío l'antico sdegno, e alfin di Bruce  
Riconoscendo i dritti  
Pace gli chiedo.

**Br.** E più che pace, io t'offro  
L'amistade di Bruce e di Vallace.

**Val.** La confermo.

**Od.** L'accetto.

**Tutti** Oh bella pace!

**Val.** Questo istante, o Prence amato,  
Tutti colma i voti miei:  
Ti sorride amico il fato,  
Te suo pari abbraccia un Re.  
Del mio sangue io non potrei  
Desiar miglior mercè.

**Br.** Generoso!

**Od.** Cor magnanimo!

**Tutti** Qual eroe somiglia a te?  
(*esce El., Val. le va incontro*)

**Val.** Or che il dover di suddito  
Da me compiuto è appieno,  
Mia dolce amica, appressati,  
Ti abbraccio e stringo al seno,  
Ti giuro eterno affetto,  
Ti do la destra e il cor.



44  
El.

ATTO SECONDO.

Oh! sposo! al mio diletto  
Non presto fede ancor.

*Tutti.*

Bell' alme, il vostro affetto  
Duri felice ognor.

*Val.*

Oh! bene sfidati  
Perigli e cimenti!  
Oh! bene versati  
Sospiri e lamenti!  
Se premio si rende  
Di tante vicende  
La patria ed il principe,  
Amore e beltà.

*Tutti.*

Sì, d' ogni vicenda  
Mercede ti renda  
La patria ed il principe,  
Amore e beltà.

**FINE.**

36357

